Ocula
Occhio semiotico sui media | Semiotic eye on media
www.ocula.it • ISSN 1724-7810

Call for Papers
25 febbraio 2024

Zombesque
Sociosemiotica di un'epidemia culturale

a cura di Andrea Bernardelli, Federico Montanari, Eduardo Grillo

Di non morti parlava già Eraclito, ma certo non immaginava che un giorno avremmo visto orde di zombie sfilare nelle nostre città (Tirino 2018; Riley 2015; Orpana 2011). Era una metafora, allora come oggi, e forse ormai qualcosa di più (da mito a simbolo? figura, in senso auerbachiano?). Saldamente installato nell'immaginario collettivo, lo zombie ha percorso una lunga strada dalle notti di Haiti ai nostri schermi, fino a popolare pressoché tutte le discipline, dalla filosofia alla sociologia, dalla mediologia all'epidemiologia. Tuttavia, la semiotica si è raramente occupata dei non morti, se si eccettuano il breve accenno di Umberto Eco (1964), il denso saggio sugli anni "obamitici" di Paolo Fabbri (2021) e pochi altri casi.
Il momento è propizio, invece, per un'ampia riflessione che restituisca spessore semiotico a una figura che turba la nostra immaginazione, sfida i limiti delle nostre tassonomie e, al contempo, sembra adeguata a rappresentare ogni timore, ogni emergenza, finanche le abitudini quotidiane di noi umani del XXI secolo. D'altra parte, nel corso della sua storia lo zombie si è contraddittoriamente evoluto, e non cessa di modificarsi e di adattarsi alle nuove condizioni sociali.
Vale la pena, allora, interrogarsi sulle modalità di articolazione, sull'estrema plasticità, sulle potenzialità di senso e in definitiva sull'efficacia di questa figura perturbante, incubo opprimente o segno eloquente di una società sempre più *zombesque*.

www.ocula.it • ISSN 1724-7810 • Call for Papers

Di seguito alcuni spunti di riflessione:

– Uno zombie non è né vivo né morto, bloccato in quello stato liminare che allude, come ha già ricordato Fabbri (2021), a complesse questioni bioetiche, nonché ai costanti tentativi di allungare artificialmente la durata della vita. Quanto questa inquietante neutralità prefigura il nostro avvenire? In che modo invece riconfigura la paura del ritorno dalla morte che ha ossessionato i nostri antenati (Ariès 1975; Murphy 2008; Reynolds 2009; Nizzo 2018)?

– Sempre più spesso lo zombie viene utilizzato come la perfetta metafora del nostro rapporto con i consumi, con il futuro, con il sonno (Crary 2013), con i dispositivi elettronici. Si tratta di analogie efficaci? In quale misura e in che senso siamo già morti che camminano, se questo è il caso?

– Dai film di Romero in poi, gli zombie si muovono sempre in branchi, senza che emerga alcuna individualità. D'altra parte, *I am legend* ci mostra un gruppo guidato da un leader, e i primi zombie haitiani erano singoli schiavi. Ma può esistere un individuo zombie, oppure esso è precisamente il rovescio di ogni possibile individuazione (Ronchi 2015)? La filosofia cognitivista non si fa scrupolo di mettere in scena lo zombie per studiare la coscienza e il problema mente-corpo. Cosa può dire la semiotica di queste riflessioni? E quale rapporto tra singolo e collettività rappresenta il non morto? Gli zombie sono davvero l'emblema di una democrazia portata alle estreme conseguenze (Fabbri 2021)? Infine: in che modo si può parlare di identità di genere a proposito degli zombie (Greene, Meyer 2014)? Si tratta senza dubbio di un "it" oppure ci sono altre possibilità (Flore Ohlson 2018; 2019; 2020)?

– Nuove incarnazioni televisive (*Les revenants*, ad esempio) mostrano zombie alquanto diversi, non putrescenti e soprattutto in grado di parlare. Ma sono davvero zombie? Può uno zombie andare oltre poche stereotipie, già viste in alcuni film, e comunicare in senso proprio? Cosa dice la mancanza di linguaggio articolato dello zombie sulla comunicazione nelle nostre società?

– In molti casi, il ritorno dalla morte è il risultato di un'epidemia; d'altronde, lo stesso processo di zombificazione è in fondo un contagio per contatto (cruento). Già alcuni studi di epidemiologia considerano un'apocalissi zombie come l'epidemia per eccellenza, alla quale non è possibile sfuggire (Smith 2015). Al di là di queste utili finzioni, cosa la figura dello zombie suggerisce a proposito dei fenomeni di contagio e sul (mancato) aggiustamento interpersonale (Landowski)? Inoltre: la metafora zombie è stata utilizzata, durante la fase acuta della pandemia Covid, da parte dei contestatori per significare l'assoggettamento alle nuove regole di comportamento;

ma l'argomentazione figurativa potrebbe essere rovesciata. Quali sono i rapporti tra lo zombie e la riscoperta vulnerabilità davanti alle epidemie?

– Il recente *The Dead Don't Die* (2019), ironico e metanarrativo, collega direttamente l'avvento degli zombie con gli effetti del cambiamento climatico. Esistono relazioni effettive tra l'essere zombie e l'apocalissi climatica? Lo zombie rappresenta la nostra prolungata cecità o funziona anche per altri aspetti e dimensioni del rischio ambientale (Oloff 2012; Bulfin 2017; Brereton 2020)?

Bibliografia indicativa

Ackermann H-W, Gauthier J. (1991), "The Ways and Nature of the Zombi", *The Journal of American Folklore*, Vol. 104, n. 414, pp. 466-494.

Ariès P. (1975), *Essais sur l'histoire de la mort en occident: du Moyen Age à nos jours*, Paris: Seuil.

Barra L., Scaglioni M. (2017), "Zombie televisivi. Politiche della rappresentazione e sistema dei media", *Rivista di Politica*, 2, pp.191-202.

Bishop K.W. (2010), *American Zombie Gothic. The Rise and Fall (and Rise) of the Walking Dead in Popular Culture*, Jefferson (NC): McFarland&Company.

Boluk S., Lenz W. (2010), "Infection, Media, and Capitalism: From Early Modern Plagues to Postmodern Zombies", *Rhetorics of Plague, Early and Late, Journal for Early Modern Cultural Studies*, Vol. 10, n. 2, pp. 126-147.

Brereton P. (2020), "Cultural and Visual Responses to Climate Change: Ecological Reading of Irish Zombie Movies", in Robins D., Torney D., Brereton P. eds., *Ireland and the Climate Crisis*, London: Palgrave Mcmillan, pp.185-201.

Bulfin A. (2017), "Popular culture and the 'new human condition': Catastrophe narratives and climate change", *Global and Planetary Change*, vol.156, pp.140-146.

Boni F. (2016), *The Watching Dead. I media dei morti viventi*, Milano: Mimesis.

Boudou N. (2015), "La symbolique du zombie", *ESSACHESS - Journal for Communication Studies*, vol.8, n.1, 91-99.

Carluccio G., Ortoleva P. a cura di (2010), *Diversamente vivi. Zombie, vampiri, mummie, fantasmi*, Milano: Il Castoro.

Coulombe M. (2012), *Petite philosophie du zombie*, Paris : Presses universitaires de France.

Crary J. (2014), *Late Capitalism and the Ends of Sleep*, London (UK) & New York (NY): Verso Books.

De Luca G. (2014), "Zombie come noi. La rappresentazione dello straniero attraverso la figura del morto vivente in *The Walking Dead*", in Martin S. a cura di, *La costruzione dell'immaginario seriale contemporaneo. Eterotopie, personaggi, mondi*, Milano-Udine: Mimesis, pp.117-128.

Eco U. (1964), *Apocalittici e integrati. Comunicazioni di massa e teorie della cultura di massa*, Milano: Bompiani.

Fabbri P. (2021) *Biglietti d'invito per una semiotica marcata*, Milano: Bompiani.

Ferraro G., Brugo I. (2008), *Comunque umani: dietro le figure di mostri, alieni, orchi e vampiri*, Roma: Meltemi.

Flores Ohlson L. (2018), "Fantastic Creature Pronominalization – The Use of He/She/It in Reference to Zombies, Vampires, Fairies, and Trolls in Guillermo del Toro's Literary Work", *International Journal of Literary Linguistics*, vol.7, n.2, pp.1-22.

Flores Ohlson (2019), "Zombies lost in translation. The translation from English to Spanish of (de)humanizing pronouns", *Revista de Lingüística y lenguas aplicadas*, vol.14, pp.91-103.

Flores Ohlson (2020); "The Zombie as a Pronoun. What Pronouns Are Used and Why?", in Trotta J, Platen P., Sadri H eds., *Broken Mirrors representations of apocalypses and dystopias in popular culture*, New York: Routledge.

Gagliani Caputo M. (2014), *Zombie al cinema: da L'isola degli zombi a Warm Bodies*, Roma: Fazi.

Green R., Silem Mohammad K. eds. (2006), *Zombie, Vampires, and Philosophy: New Life for the Undead*, Chicago (IL): Open Court Publishing.

Greene J., Meyer M.D.E. (2014), "The Walking (Gendered) Dead: A Feminist Rhetorical Critique of Zombie Apocalypse Television Narrative", *Ohio Communication Journal*, vol.52, n.1, pp. 64-74.

Hubner L., Leaning M., Manning P. eds., (2015), *The Zombie Renaissance in Popular Culture*, London: Palgrave Macmillan.

Hunt L., Lockyer S., Williamson M. eds., (2014), *Screening the Undead. Vampires and Zombies in Film and Television*, London-New York: Tauris.

Jáuregui Ezquibela I. (2014), "La distopía zombi. Síntoma, representación y espectáculo", in Fernández Guerrero O., Milagro Pinto A. a cura di, *¿El fin de la razón? I Jornada de Filosofia SOFIRA*, Logroño, Universidad de La Rioja, pp.129-148.

Lauro S.J. (2017), *Zombie theory. A reader*, Minneapolis (MN): University of Minnesota Press.

Le Maître B., *Zombie, une fable anthropologique,* Paris: Presses Universitaires de Paris Ouest.

Lancioni T. (2020) *E inseguiremo ancora unicorni. Alterità immaginate e dinamiche culturali*, Milano: Mimesis.

Murphy E.L., ed., (2008), *Deviant Burial in the Archeological Records*, Oxford (UK): Oxford Books.

Nizzo V., a cura di, (2018), *Archeologia e antropologia della morte. Vol. 1: La regola dell'eccezione*, Roma: EES.

Oloff K., (2012) "'Greening' The Zombie: Caribbean Gothic, World-Ecology, and Socio-Ecological Degradation", *Green Letters*, 16:1, pp.31-45.

Orpana S. (2011), "Spooks of Biopower: The Uncanny Carnivalesque of Zombie Walks", *TOPIA: Canadian Journal of Cultural Studies*, n.25, pp.153-176.

Ronchi R. (2015), *Zombie Outbreak. La filosofia e i non morti*, L'Aquila: Textus.

Smith T.C. (2015), "Zombie Infections: Epidemiology, Treatment, and Prevention", BMJ: *British Medical Journal*, Vol. 351, pp.1-5.

Schott G. (2010), "Dawn of the Digital Dead: The Zombie as Interactive Social Satire in American Popular Culture", *Australasian Journal of American Studies*, Vol. 29, n.1, pp. 61-75.

Reynolds A. (2009), *Anglo-Saxon Deviant Burial Customs*, Oxford (UK): Oxford University Press.

Riley B. (2015), "Zombie Walks and the Public Sphere." In Bennet L., Booth P.J. (eds.), *Performance and Performativity in Fandom*, special issue *Transformative Works and Cultures*, no. 18.

Tirino M. (2018), "La generazione morente. Cosplay zombie come atto di rivendicazione politica/ The Diying Generation: Zombic Cosplay as Act of Political Claim", *Funes. Journal of narratives and social sciences*, vol.2, pp.72-88.

Vervaeke J., Mastropietro C., Miscevic F. eds. (2017), *Zombies in Western Culture. A Twenty-First Century Crisis*, Cambridge (UK): Open Book Publishers.

Wadsworth N.D. (2016), "Are We the Walking Dead? Zombie Apocalypse as Liberatory Art", *New Political Science*, 38:4, pp.561-581.

Ocula
Occhio semiotico sui media | Semiotic eye on media
www.ocula.it • ISSN 1724-7810 • Call for Papers

Deadline

Consegna abstract: **31 maggio 2024**
Accettazione abstract: **30 giugno 2024**
Consegna articoli: **30 settembre 2024**
Restituzione pareri dopo double blind review: **30 novembre 2024**
Consegna articoli rivisti: **31 gennaio 2025**
Pubblicazione: **30 aprile 2025**

L'abstract va inviato congiuntamente ai tre curatori:
Eduardo Grillo eduardogrillo79@gmail.com
Federico Montanari federico.mont@gmail.com
Andrea Bernardelli andrea.bernardelli@unife.it

Informazioni

- L'abstract deve essere di circa 1.000 caratteri, spazi inclusi, e va presentato sia in italiano sia in inglese.
- Lingue accettate: italiano, inglese, francese.
- L'accettazione dei saggi e la loro pubblicazione è sottoposta a double blind peer review.
- I saggi non hanno limiti di spazio, ma si chiede di stare orientativamente entro i 40.000 caratteri (inclusi spazi, note e bibliografia finale).
- Sono accettati i formati standard .doc, .docx, .otd.
- I saggi possono essere corredati da immagini di qualsiasi tipo.
- Le immagini (foto, grafi, tabelle) dovranno essere fornite sia all'interno del file di testo sia a parte, nei formati .jpg, .png, .tif, .eps, .psd.
- Gli autori dovranno inviare due file: uno in forma anonima, che andrà inviato ai revisori; l'altro contenente nome e cognome, affiliazione, email, eventuale sito web, note biografiche.
- Nel file anonimo in tutti i riferimenti bibliografici all'autore nome e cognome saranno sostituiti da "Autore", e tutti i titoli delle pubblicazioni da "Titolo della pubblicazione". Rimarrà invece in chiaro la data.
- Per la redazione del saggio gli autori sono pregati di consultare la pagina "Come si collabora" in questo sito e di prendere visione delle procedure e delle indicazioni in essa contenute. <https://www.ocula.it/collaborazioni.php> e di prendere visione delle indicazioni e delle Norme redazionali.

La redazione ringrazia per la cortese attenzione